

Le difficoltà hanno gradualmente condotto a un coordinamento degli sforzi collettivi fra le potenze alleate, alla formazione del « fronte unico » anche nei riguardi economici. Non ultima fra le singolarità dell'economia di guerra è questa contraddizione tra la fase prima e la fase estrema; mentre gli albori del conflitto parvero segnare la negazione dell'economia internazionale, l'economia internazionale sovrasta nel tempo ultimo e annulla, nei suoi più larghi schemi, le particolarità nazionali.

Lungo gli anni anteriori era diffusa la nozione che « la guerra era poco sentita »: date anche talune improvvise norme politiche adottate, molte attività, invero, e molte vite serbavano intatte le anteriori apparenze e non di rado anche l'interno contenuto: ma ora, la guerra, procedendo, ha sempre più dominato e signoreggiato ogni opera e ogni vita.

Malgrado le aspre difficoltà, attraverso i più svariati e strenui sforzi si poterono mantenere attive, anche in questa fase, molte sezioni dell'opera economica. E così, per il nostro paese, nel tempo studiato in questo volume, il giro degli affari ha mantenuto ancora l'aspetto della intensità come negli anni precedenti. Era oramai evidente che nel conflitto stavano per incominciare le ore decisive e giovava predisporre ogni elemento per gli sforzi massimi: ma anche, in correlazione, sorgeva la sensazione che forse la durata del conflitto non poteva più valutarsi lunghissima, e così nel mondo degli affari (se non da parte dei pubblici reggitori) qualche cenno già sorgeva di apprestamento in vista del tempo di poi, qualche preliminare di liquidazione in vista delle venturose posizioni. Questi movimenti, ancora sporadici, già hanno impresso nel 1917 qualche novità di indirizzo alla vita economica. Sono, naturalmente, perdurati ed accentuati i fondamentali caratteri dell'economia di guerra, già posti in evidenza nei precedenti volumi.

La dilagante circolazione cartacea ha avuto sempre più marcate le sue traduzioni sui vari aspetti del processo economico e specialmente sul movimento bancario, sui prezzi delle merci e sulla stessa gestione finanziaria dello Stato. È proseguita la gran abbondanza di denaro, l'enorme afflusso di fondi alle banche, mentre il senso più diffuso di instabilità e di incertezza, così sulla economia di guerra come su quella di dopo guerra, ha provocato presso molti detentori una speciale « crisi degli investimenti » e per taluni ordini di impieghi un arresto nella tendenza al rialzo o anche un ribasso nel saggio di frutto. Il rigurgito di disponibilità ha favorito lo svolgimento del credito mobiliare in misura assai estesa ed